

A don Franco e don Sandro Amatori  
a don Enrico Feroci  
A mons. Giuseppe Casale

Ho pensato opportuno inviarvi copia di quel che ho scritto al card. Vicario il 25 maggio e di quel che ha risposto l'8 giugno.

Vorrei soprattutto il vostro parere su quanto ho intenzione di scrivergli, pronto a modificare, a togliere e a... cestinare.

Grazie di cuore

Pio

Roma, 25 maggio 2009

Mons. Agostino Vallini  
Vicario Generale di Roma  
S. Giovanni in Laterano  
Roma

Carissimo Padre,

sono un gesuita nell'83° anno di vita e 55° di vita religiosa. Faccio parte della Comunità della Cappella dell'Università e da 42 anni vivo con studenti universitari fuori sede. Sono stato Cappellano alla Sapienza per nove anni e per 23 ho accompagnato le Acli nazionali.

Ho avuto una singolare libertà in quanto da più di quarant'anni non ho più avuto nessun incarico dai miei superiori religiosi; li ho sempre informati di quello che facevo e pensavo e non mi hanno fatto alcuna osservazione. Ho vissuto nella Compagnia solo in ottima compagnia: solo nel rapporto con l'istituzione, in ottima compagnia con confratelli da cui ho ricevuto moltissimo. Anche ora godo di grandi amicizie spirituali dentro e fuori della Compagnia.

La ricerca della mia vita è stata il rapporto fra la fede nel Mistero Pasquale e l'impegno nella storia, nella politica, intesa in modo assai diverso da quello corrente, alla luce della Parola. La speranza è che la Chiesa sia presente nel mondo a partire dal Mistero, superando l'abituale riduzione del Vangelo ad etica, ai "valori del Vangelo". Tante voci autorevoli hanno detto che i cristiani saranno mistici o non saranno.

Pensando anche alla nostra diocesi ritengo che ci si debba rivolgere a quello che lo Spirito opera in realtà piccole e spesso poco note: il bisogno di radicalità evangelica, condizionato non di rado da un anticlericalismo speculare al clericalismo.

Sento da amici lodare la sua capacità di ascolto e sarei lieto di poterle comunicare qualcosa a voce o anche per scritto.

Suo con affetto e devozione

Pio Parisi s.j.

P. Pio Parisi s.j.  
Via degli Ortaggi, 42  
00157 Roma  
ass.mpolverari@tiscali.it

Carissimo Padre,

la sua cortese risposta dell'8 giugno alla mia del 25 maggio mi incoraggia a comunicarle per scritto qualche riflessione che ho maturato, con tanti amici, su un tema che è stato ed è al centro della mia vita: il Vangelo e la politica.

Cercherò di accennare qualche punto essenziale, tenendo presente la vastità del compito che le è stato affidato e le innumerevoli voci ed esperienze che deve ascoltare e accogliere.

**"Sedotti e sedati"**. Ci è parso, con gli amici, che queste due parole esprimano bene la condizione attuale di gran parte del popolo italiano.

Sedotti nel significato etimologico di portati fuori strada, e in tanti altri significati di questo termine nei discorsi correnti.

Non pochi pensano che il Premier sia oggi il grande seduttore, ma il fenomeno è molto più complesso, grave ed ha radice antiche che vanno studiate, evitando facili semplificazioni dannose sul piano pastorale e politico. Certamente hanno un peso rilevante il consumismo, i media, il guasto di tante strutture "di peccato", anche se non è facile cogliere in esse la causa e la conseguenza di molti mali.

A 18 anni, dopo la terribile esperienza della guerra, sono entrato nell'esperienza democratica e ne ho seguito con partecipazione le vicende di quasi un secolo. Ora la crisi mi appare più profonda di quel che percepisce il dibattito politico corrente.

### ***La coscienza politica***

Nel '75, dopo un Consiglio nazionale della DC in cui molti, stimolati dall'esito del referendum sul divorzio, parlarono con sincerità, scrissi un libro "La coscienza politica", stampato alla Gregoriana pro manuscripto, e lo inviai a molti parlamentari non solo della DC. Alcuni mi risposero seriamente, in particolare Lazzati, che non era più parlamentare. C.A. Iemolo, Moro e... pochi altri.

Quello che auspicavo, soprattutto una politica che fosse rivolta in primo luogo alla maturazione della coscienza politica, poco si è realizzato e anzi, in larga misura, è accaduto esattamente il contrario: "sedotti e sedati".

Uno studio del P. Mario Castelli "Nazione Italia e Chiesa in Italia", pubblicato dalla LDC nel '78, sviluppa lo stesso tema con ben altra competenza. E' un testo, forse difficile a trovarsi, che aiuterebbe molto a capire in che situazione ci troviamo ai nostri giorni, anche se tante cose sono mutate, e quale è stata la responsabilità della Chiesa nella sua dimensione istituzionale.

## **La conversione**

La Parola di Dio ce lo dice chiaramente:

*“convertitevi perché il regno dei cieli è vicino”* (Mt. 4, 17)

*“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto”.*

(Rm. 12, 1-2)

La politica di Dio ci è abbondantemente rivelata nei primi tre capitoli della 1° lettera di Paolo ai Corinzi

*“Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto:*

*Chi si vanta si vanti nel Signore”* (1 Cor, 27-31).

*“Sta’ in silenzio davanti al Signore e spera in lui”* (Salmo 37).

In primo luogo c'è l'invocazione allo Spirito e poi il nostro impegno di conversione personale. Un carissimo amico, ai vertici del potere ecclesiale, mi scriveva recentemente della tentazione di efficientismo che toglie spazio alla contemplazione.

Con gli amici delle Acli, dal '92 in una serie di incontri nazionali di spiritualità, eravamo arrivati a toccare, spiritualmente con mano, come la conversione fosse l'anima del fare politica. Poi un nuovo presidente ha tagliato drasticamente la ricerca avviata.

### **“Il Mistero Pasquale”**

Da tempo mi appare sempre più evidente come il Mistero Pasquale sia presente nella mente e nel cuore di tanti cristiani e di tanti che appartengono alla gerarchia ecclesiastica; per questo mi rallegro e ritengo con facilità tutti a me superiori.

Tuttavia non mi sembra che la morte e risurrezione del Signore sia il criterio di lettura di ciò che avviene e della storia. Si afferma autorevolmente che il cristiano deve essere un mistico, ma nell'attenzione a quel che succede nel mondo e nelle nostre vicinanze, si arriva, quando va bene, solo a un discernimento etico, ma non evangelico.

Questo ritardo mi pare sia caratteristico di gran parte dell'insegnamento sociale della Chiesa.

Trattando della presenza dei cristiani nel mondo si parla sempre dei valori del Vangelo ma si prescinde dal fatto che nel mistero di Gesù Cristo, morto e risorto, è rivelato ai piccoli il Mistero Infinito di Dio. *"In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare».* (Lc 10, 21-22)

### **La concretezza**

Qualcuno ha l'impressione che ripartire dal Vangelo e dal Mistero Pasquale sia una forma di spiritualismo, di evasione nell'astrazione, per non stare con i piedi per terra e non sporcarsi le mani.

Penso che per chi si professa cristiano credente la più grande astrazione sia proprio quella di considerare astratto il Mistero Pasquale e la nostra comunione con Lui.

E' il sale che perde sapore, il lievito che rimane accanto alla pasta.

### **La povertà**

Una riprova della necessità di partire dal Mistero Pasquale è "la povertà". Non manca nella chiesa l'attenzione ai poveri: ottima cosa e ce ne fosse sempre di più. Quel che scarseggia mi pare sia la Parola in cui Dio ci svela come la salvezza sia un mistero di povertà. Nel Compendio della dottrina sociale della Chiesa, nell'amplissimo indice analitico, non compaiono voci essenziali: la povertà come virtù, la profezia, l'umiltà, la conversione, ecc.

Un arcivescovo emerito che sta approfondendo gli Esercizi Spirituali di S. Ignazio, ricordava recentemente a me, gesuita, come l'attaccamento alle ricchezze sia, secondo questo maestro dello Spirito, all'origine di tanti altri mali.

### **La Messa**

"Fons et culmen" della vita della Chiesa. Penso alle Messe festive ancora frequentate da numerosi cristiani, ai catechismi specialmente quelli in preparazione alla Comunione e alla Cresima.

Molti motivi fanno pensare che non sia questa la realtà in cui possa crescere una vita ecclesiale veramente aderente al Vangelo.

Una certa abitudinarietà in coloro che sono più praticanti può spegnere, o almeno attutire, il senso profondo del Mistero eucaristico. Contribuiscono in questo senso anche

la mancanza di silenzio, in particolare del celebrante, la ritualizzazione, la scarsa conoscenza fra quanti si ritrovano in chiesa.

C'è poi la tentazione di ridurre la preghiera a domanda di favori, per lo più temporali. La ricerca di contatto con il Signore può avvenire dimenticando l'universo di cui è il creatore, l'umanità di cui è il salvatore, gli eventi e le situazioni di cui è la chiave di lettura: mentre è il Mistero Pasquale che dà senso a ogni cosa.

Quando, grazie a Dio, si riscopre il valore della Parola e della omelia che aiuti ad accoglierla, ci può essere il pericolo di concentrare l'attenzione solo su di essa, trascurando il significato di tutta la celebrazione.

Essendo la Messa "fons et culmen" è chiaro che il nostro modo di partecipare sarà sempre indegno e dovremo sempre aiutarci a maturare in esso, secondo la Grazia che Dio ci concede.

Una formula riassuntiva può essere:

ricercare il silenzio adorante,

la vera comunità nella comunicazione della fede che andiamo cercando,

l'amicizia spirituale,

la responsabilità condivisa al di là della istituzione parrocchiale, verso quanti si trovano nel territorio,

la condivisione con le gioie e le speranze, con le ansie e le sofferenze che si sono nel mondo e di cui siamo per lo più superficialmente e malamente informati dai media.

### ***Gesti significativi***

Un accorgimento che può avere un suo significato importante. Se ci sono nella Chiesa posti privilegiati, banchi in prima fila, farli occupare da chi nella società è più facilmente emarginato.

Spiegare pazientemente che nella Messa si fa memoria del Signore morto e risorto per la salvezza di tutti, a gloria del Padre, nello Spirito Santo. La memoria di questo o quell'amico o parente, vivo o defunto, è cosa certamente buona ma non deve assolutamente sovrapporsi alla memoria fondamentale del Signore. Cosa accade, per esempio, nei funerali di stato?

### ***Una catechesi condivisa***

Una preparazione permanente per scoprire l'inesauribile ricchezza della Messa e l'orizzonte a cui deve allargarsi il nostro spirito per vivere la Messa nella storia, nel mondo e nel cosmo, sarebbe quanto mai opportuna. Per questo è necessario essere disposti a sacrificare eventualmente altre iniziative di devozioni e anche di opere di bene.

La preoccupazione del numero dei partecipanti non deve essere a scapito della serietà dell'aderenza al Vangelo. Invitiamo tutti ma moderiamoci nello stare a contare, con il pericolo di gloriarci e di illuderci.

### ***La Caritas***

Per aiutare la maturazione di una coscienza politica come conversione al Mistero Pasquale centrata sulla celebrazione eucaristica, la Caritas appare una istituzione particolarmente adatta.

Certamente essenziale è l'aiuto concreto di chi è in maggiore difficoltà.

Altrettanto urgente, quando tanti sono sedotti e sedati, è aiutare le coscienze a capire le cause di tante povertà. In prima fila ci sono evidentemente gli immigrati.

Penso che per questo la Caritas abbia bisogno dell'aiuto di un volontariato, forse ancora inedito, che aiuti a discernere alla luce del Vangelo, quel che accade a tanta povera gente e le nostre responsabilità.

Senza questo discernimento manca il fondamento necessario all'azione pastorale e a quella politica.